

Primo piano La ripartenza

Dopo l'incontro in Germania, la cancelliera dice: «Non vedo difficoltà con l'Italia». Il premier: sì al monitoraggio della spesa

VERSO IL

Merkel media con Conte «Il fondo non si ridimensiona»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Al vertice di Bruxelles «occorre costruire ponti» e «non so se riusciremo a raggiungere un accordo, anche se sarebbe positivo». Forse «dovremo rivederci un'altra volta prima dell'estate». Ma una cosa è certa: «Quello che abbiamo proposto come fondo per la ripresa dev'essere poderoso, non può essere ridimensionato perché la sfida che abbiamo di fronte richiede una grande risposta, che ha una dimensione politica». Angela Merkel scandisce una per una le parole. Giuseppe Conte incassa soddisfatto il messaggio della cancelliera, alla quale riconosce «grande capacità politica, visione strategica e la piena consapevo-

Faccia a faccia al castello
Il premier italiano Giuseppe Conte e la cancelliera durante il loro incontro bilaterale al castello di Meseberg vicino a Berlino (Foto Epa)

lezza del momento storico che viviamo».

L'incontro del Castello di Meseberg, nella marca brandeburghese, conferma che Italia e Germania giocano insieme nella partita del Recovery Fund, con l'obiettivo di giungere in tempi rapidi a una forte reazione dell'Europa alla pandemia e alle sue devastanti conseguenze economiche.

Le convergenze tra Roma e Berlino sono importanti. Conte mette in guardia dall'introduzione di condizionalità che rischierebbero di compromettere l'efficacia degli aiuti: «Sarebbe una follia». Ma sulla governance il premier fa un'apertura significativa. Occorrono «criteri di spesa chiari e trasparenti in

un quadro di solidarietà comune» e «un costante monitoraggio sulla coerenza dei programmi e sulla loro attuazione», dice il presidente del Consiglio, precisando che per un Paese «la scelta sull'uso delle risorse dev'essere discrezionale, ma non può essere arbitraria». Merkel sembra gradire il passaggio, rico-

noscendo all'ospite di «essere proattivo con la sua agenda di riforme» e le sue «idee per far uscire l'Italia da questa crisi». E aggiunge: «Non vedo difficoltà per quello che riguarda la posizione negoziale italiana». Come dire che i veri problemi alla trattativa li stanno creando altri, in primis i quattro Paesi «frugali» o meglio avari.

Merkel usa una narrativa familiare a Conte. Ricorda il comune interesse di Germania e Italia al funzionamento del mercato unico: «Abbiamo visto che se le catene di valore aggiunto vengono distrutte, questo ci colpisce tutto». Uscire positivamente dalla situazione in cui la pandemia ha gettato l'economia europea, è quindi in primo

luogo «una responsabilità tedesca».

Il che non toglie che tra Italia e Germania ci sia anche qualche scontata differenza d'approccio. La cancelliera per esempio conferma la sua vocazione intergovernativa, definendo una «buona soluzione» e dicendosi pronta a sostenere la proposta di Charles Michel, secondo il quale dovrà essere una maggioranza qualificata al Consiglio a decidere su come verranno spesi i fondi, dopo il negoziato dei singoli Stati con la Commissione. Il premier italiano invece ribadisce che la fase attuativa «non può essere di competenza» del Consiglio europeo.

Paolo Valentino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strumento

RECOVERY FUND

Il «Fondo per la ripresa» è lo strumento con cui la Commissione europea — su proposta di Francia e Germania — intende arginare l'impatto del coronavirus sull'economia: potrebbe autofinanziare 750 miliardi di euro di aiuti attraverso l'emissione di debito pubblico. L'Italia e i membri meridionali dell'Unione sono favorevoli a questa soluzione, i membri settentrionali sono invece contrari alla condivisione del debito.



Il Recovery Fund

Litigi e un giallo: la task force per scrivere il piano ancora non c'è

di Federico Fubini

SEGUE DALLA PRIMA

Ma questo vale per l'Olanda così come per gli altri 26 Paesi dell'Unione europea ed è qui che Rutte sarà messo alla prova. Anche lui dovrà adeguarsi alle «raccomandazioni» della Commissione per ricevere la quota dei fondi che gli spetta. Nel caso dei Paesi Bassi, ecco alcune delle richieste presentate da Bruxelles: «Correggere pienamente le caratteristiche che agevolano la pianificazione fiscale aggressiva» e «garantire la vigilanza e l'applicazione efficace del quadro antiriciclaggio». In sostanza si chiede agli olandesi di smantellare il paradiso fiscale che gestiscono da anni all'interno dell'area euro; quindi di fare di più per contrastare la circolazione di denaro sporco nel sistema finanziario.

Vedremo nei prossimi anni se sarà più facile rispettare queste condizioni o quelle indicate all'Italia: un'amministrazione più efficiente, una giustizia civile più rapida. Vedremo nei prossimi mesi anche se i parlamenti di Olanda, Finlandia o magari anche solo il parlamento regionale delle Fiandre resisteranno alla voglia di bloccare la ratifica del Recovery Fund per estrarre nuovi poteri, maggiore benefici o



Gli Stati Le bandiere europee davanti al Parlamento